

Ca va llo Pazzo



Periodico del Comitato di Quartiere Alberone-Associazione culturale Casbah.
Cicl. In prop. via Apia Nuova 357, 00181 Roma tel. 78348282-fax 78348283
Anno XII n° 1 - Aprile 1997.

No al mostro Commerciale

Al sindaco "verde" di Roma

Da più di un anno il Comitato di Quartiere Alberone, i Circoli di Rifondazione Comunista della IX Circoscrizione ed altre associazioni democratiche, si battono contro il progettato "Mostro Commerciale" che la Giunta comunale vuole insediare nell'ex deposito Stefer su via Apia Nuova. Volantinaggi, manifesti, raccolte di firme, iniziative spettacolari a Villa Lazzaroni, hanno mobilitato l'opinione pubblica degli abitanti della Circoscrizione. L'impegno di riportare il problema in Giunta Comunale è stato finora disatteso.

Occorre infrangere il muro di gomma eretto a difesa della speculazione. Il sindaco, la Giunta Comunale, devono rispondere alla cittadinanza. Chiediamo un'informazione aperta ed un confronto immediato per impedire che le aree libere vengano sottratte agli usi sociali di cui il quartiere ha estremo bisogno, ferma restando la risistemazione del mercato rionale nell'area dell'ex deposito della Stefer.

Ass. Genitori Scuola "G. Cagliari"
Coord. Genitori per la prevenzione - USL RM C
Comitato di Quartiere Alberone
Circoli Rifondazione Comunista IX Circoscrizione

IL PROGETTO POLIS E' UNA TRUFFA!

**NO ALLA FLESSIBILITA' DEL LAVORO! BASTA CON LA
DISOCCUPAZIONE**

A Roma e nel Lazio i disoccupati sono più di 700000 e l'Amministrazione Comunale, in accordo con gli enti locali e con i sindacati CGIL CISL UIL, ha risposto con l'ormai famigerato "Progetto Polis", atto a reperire 1000 disoccupati di lunga durata che non abbiano mai avuto un trattamento di integrazione salariale. Questi disoccupati presteranno lavoro per 6 mesi con possibilità di vedere rinnovata la partecipazione al progetto per altri 6 mesi; la retribuzione consisterà in un misero sussidio di 800000 lire senza contributi previdenziali.

Questa non è una politica seria per l'occupazione!

Costruiamo *comitati di disoccupati, di precari, di studenti-lavoratori*, in tutti i quartieri e nelle università, per lottare su:

- l'assunzione immediata a tempo indeterminato dei lavoratori
- l'allargamento dei posti di lavoro in rapporto alle oltre 40000 domande presentate
- l'equiparazione salariale (1200000) e non un misero sussidio
- di diritti normativi e previdenziali previsti dai contratti pubblici nazionali
- lo sviluppo di un Piano di lavori socialmente necessari che non contrasti con le reali necessità dei quartieri e che non tagli fondi ai servizi sociali

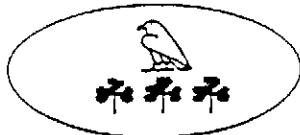
Costituiamo comitati di lotta di disoccupati, precari, studenti-lavoratori

Per informazioni rivolgersi ai seguenti sportelli informativi e di lotta :

Per la zona sud rivolgersi presso la sede del C.d.Q. Alberone-

Coordinamento Nazionale Cobas

via Apia Nuova 357 tel. 78348282-fax 78348283 il mercoledì dalle 17.00
alle 20.00



Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori

Cari cittadini,

LO SAPEVATE CHE I VOSTRI POLMONI VERRANNO SOTTOPOSTI A "SERVITÙ DI ALLARGAMENTO STRADALE"?

No, non lo sapevate. Perché hanno fatto tutto quanto alla chetichella. Però intanto, a vostra insaputa, il 31 dicembre scorso è stato pubblicato il bando di gara per l'allargamento della Via Appia Nuova, dal quartiere Appio al G.R.A. Il Comune di Roma vuole riversare sull'Appia Nuova una valanga di automobili, e trasformarla in una autostrada a scorrimento veloce a quattro corsie con barriera centrale (invalidabile per i pedoni; nemmeno sono previsti marciapiedi). Nel contempo, viene pregiudicata per sempre la possibilità di un trasporto pubblico di qualità, che evidentemente il Comune vuole riservare per le sole "zone di maggior pregio" (forse il Comune ritiene i cittadini dell'Appio "straccioni"...)

Che cosa faranno gli enormi volumi di traffico dell'autostrada Appia una volta giunti nell'imbuto di Largo Colli Albani? Inevitabilmente andranno ad intasare ed inquinare il quartiere. Si illude chi crede che gli automobilisti si fermeranno al parcheggio di scambio della metro A; perché chi è arrivato a Via Arco di Travertino, già che ci sta, prosegue fino a San Giovanni, non abbandona la propria comoda auto per prendere la metro A che è già strapiena e non può assorbire ulteriore utenza. Però intanto su questa illusione si sta provocando un danno irreparabile.

UN QUARTIERE SPEZZATO IN DUE DA UN FIUME INVALIDABILE DI AUTOMOBILI!

Anziani e bambini dovranno restare tappati in casa.

I negozi chiuderanno per fallimento.

Il quartiere diventerà invivibile.

VERRÀ ABOLITO IL DIRITTO DI RESPIRARE!

Invece di dare ancora più spazio al traffico privato, occorre una efficace alternativa di trasporto pubblico su ferro appetibile.

Con i 26 miliardi stanziati per l'ampliamento dell'Appia Nuova, con conseguente smantellamento della sede tramviaria tra Via Arco di Travertino e il G.R.A., si poteva realizzare una nuova tramvia veloce, dotando così la città di un efficace mezzo di trasporto in sede propria, a costi relativamente bassi. Il ripristino del tram fra Arco di Travertino e Capannelle, proseguendo verso il centro su nuovo tracciato alternativo alla stracolma ed inefficiente metro A, è indispensabile: tanto che nel 1992 era inserito nel programma del Comune di Roma per lo sviluppo della rete tramviaria e della trazione elettrica (Trasporto Non-inquinante), facente parte degli "Interventi per Roma Capitale della Repubblica". La trasformazione dell'Appia in autostrada, distruggendo la ex sede tramviaria, si pone palesemente in contrasto con le conclamate politiche di sviluppo della rete tramviaria e di contenimento del traffico privato perseguite dall'amministrazione comunale in tutto il resto della città. Ci sono quindi quartieri di serie "A" serviti dal tram, e quartieri di serie "B", dove il ritorno del tram viene invece impedito. E una volta allargata la strada, poi è difficile restringerla per creare "corsie preferenziali".

MEGLIO ATENE O CITTA' DEL CAPO

La candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2004 risponde ad un'unica esigenza: rafforzare la candidatura a sindaco di Roma di Francesco Rutelli, rafforzando nel contempo l'accordo con i palazzinari romani.

Analizziamo con ordine perché la candidatura di Roma per le prossime Olimpiadi non ci piace:

1) sotto il profilo squisitamente sportivo le Olimpiadi sono senza dubbio il momento più alto della spettacolarizzazione di questo, ma nel corso degli anni le Olimpiadi si sono trasformate da specchio per aumentare il prestigio delle nazioni che le ospitavano a contenitore politico, come le Olimpiadi nella Germania nazista o nei diversi blocchi est-ovest del dopoguerra, sino a scadere, nelle ultime edizioni nel business per il business.

Esemplare sotto questo punto di vista è l'affronto fatto ad Atene, che dopo 100 anni aveva chiesto di riospitare le Olimpiadi e che invece il Comitato Olimpico Internazionale ha preferito far gestire ad Atlanta, sede internazionale della multinazionale "Coca Cola".

Il famoso spirito olimpico dobbiamo andarlo a ricercare con la lente d'ingrandimento in queste competizioni; qui ciò che conta sono invece gli sponsor e il business.

I recenti scandali doping con le Federazioni che si coprono di ridicolo la dicono lunga sulla crisi che lo sport dei "campioni" attraversa.

Lo spirito olimpionico lo troviamo ancora in alcuni sport semiconosciuti, ma soprattutto nello sport di base, nello sport per tutti, dove per la competizione non si arriva alle droghe, dove il traguardo da raggiungere è il benessere del proprio corpo.

Sotto il punto di vista strettamente sportivo Roma non ha bisogno delle Olimpiadi ma di impianti medi che possono essere usati dai cittadini quotidianamente, che vedono al primo posto il benessere del proprio corpo.

2) sotto l'aspetto urbanistico ci troviamo d'accordo con le critiche che Fabrizio Giovanale illustrava nell'articolo pubblicato sul quotidiano "Il Manifesto" dell'8/12/96, anzi noi riteniamo che il quadro reale sia addirittura peggiore di quello descritto dall'articolista.

Noi siamo convinti che Roma non può continuare a svilupparsi in funzione di grandi eventi: Mondiali di calcio, Giubileo, Olimpiadi, anche perché questi grandi eventi per la città sono stati sino a questo momento dei traumi, ferite che dopo anni ancora non si rimarginano. ~

Roma è urbanisticamente sempre più caotica; il piano per la costruzione di nuove linee della metropolitana, che farebbero respirare questa città langua; la politica abitativa va a rilento; quella occupazionale produce soltanto lavoro precario e nero, come le cooperative di assistenza; l'esproprio e la sistemazione dei parchi e delle

ville va a passo di lumaca.

Insomma pensiamo che le energie che ci sono vadano spese in maniera molto più fruttuosa.

Meglio Atene o Città del Capo

Le Olimpiadi del 2004 si dovrebbero fare ad Atene, come atto riparatore rispetto allo scippo fatto dalla multinazionale della Coca Cola, cercando così di rilanciare quel poco che è rimasto dei valori morali dello sport.

Se questo risarcimento non fosse possibile sicuramente la scelta dovrebbe cadere sul continente Africano, che mai ha ospitato le Olimpiadi.

Se poi conta solo lo sponsor, come purtroppo pensiamo, allora può accadere di tutto anche che le Olimpiadi vengano fatte a Roma.

Roma 15/01/'97

Comitato di Quartiere "Alberone"
Circolo "2 Febbraio"

Per contatti e informazioni rivolgersi presso il C.d.Q. "Alberone", via Appia Nuova 357 00181 - tel. 78348282 - fax 78348283.

Vent'anni dopo (1977-1997)

Dopo vent'anni molte delle parole d'ordine su cui il movimento di allora si mobilitò sono ancora di un'attualità sconcertante, su alcune di quelle parole d'ordine chiamiamo tutti alla discussione.

_"Il rifiuto della Politika": vent'anni fa si definiva una rottura tra società civile e società politica, oggi non solo quella frattura non si è ricomposta ma addirittura si è allargata.

Venerdì 21 Marzo alle 17,30 presso il Comitato di Quartiere Alberone, via Appia Nuova 357, fermata metro di Furio Camillo.

_"I bisogni e le teorie": oggi non solo si rimettono in discussione le conquiste raggiunte dai lavoratori negli anni '70, ma si vuole affermare l'idea che il "precario è bello e alternativo", per questo le parole d'ordine di allora ci servono di riflessione anche oggi.

Venerdì 18 Aprile alle 17,30 presso il Comitato di Quartiere Alberone, via Appia Nuova 357, fermata metro di Furio Camillo.

Promuovono i dibattiti:
Comitato di Quartiere Alberone
COBAS Coordinamento romano
Comitato di lotta contro la repressione degli studenti medi

Roma, 16/02/'97

Cittadini, non sudditi !!

Il nuovo sistema elettorale per l'elezione diretta del Sindaco si vuole esportare anche per l'elezione del Consiglio Circostrizionale, evitando così il tourbjon di Presidenti a cui abbiamo assistito in questi mesi. Insomma si cerca con operazioni di ingegneria politica di non far vedere il basso profilo politico di molti partiti-candidati.

La decisione quindi di modificare la modalità d'elezione del Presidente del Consiglio Circostrizionale è accompagnata da altre due decisioni :

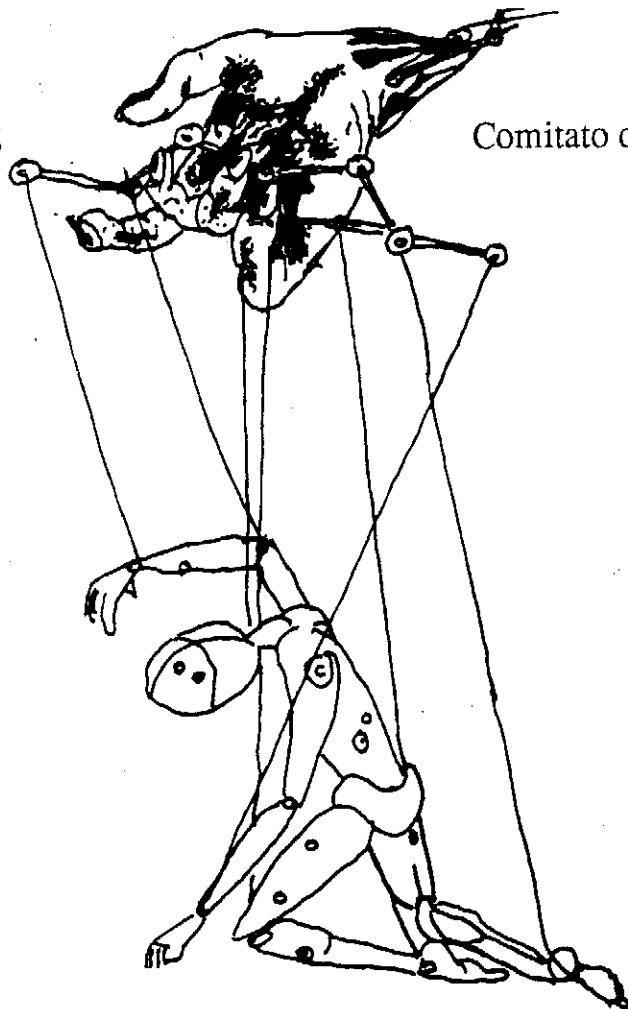
- A) Dare più poteri alle Circostrizioni, anche se, per ciò che riferiscono i giornali, sono poche le deleghe per far diventare veramente le circostrizioni dei "piccoli comuni" ;
- B) Le Circostrizioni sono "troppe", quindi dopo quasi trent'anni che queste operano, qualche esperto ha deciso accorpamenti-sventramenti, si è sentito il parere dei Consigli Circostrizionali, alcuni favorevoli ed altri contrari ma non si è sentito il parere dei cittadini. Se un comune va accorpato-eliminato... di solito si usa fare i referendum, dato che questioni di questo tipo non possono essere decise sulla pelle dei cittadini.

Se poi qualcuno, in questo caso la destra, terrorizza la gente con fandonie ed imprecisioni per far firmare la gente petizioni contro questi accorpamenti, dobbiamo dire grazie a chi su materie così delicate "si muove come un elefante in una cristalleria".

Come Comitato di Quartiere Alberone ribadiamo che decisioni di questa portata debbono essere portate a conoscenza di tutti i cittadini e che poi questi si esprimano con un referendum, previsto per altro dai regolamenti del Comune di Roma. Solo in questo modo non si dà spazio alle manovre della destra.

Roma, Novembre 1996

Comitato di Quartiere Alberone



PER IL RISPETTO DELLA SOVRANITA' POPOLARE IN ALBANIA

CONTRO L'INTERVENTO MILITARE ITALIANO

Un'altra avventura, un'altra spedizione militare si annuncia. Ancora una missione umanitaria camuffata: dopo la Somalia, l'Albania. In Albania come in Somalia, l'Italia si è arrogato il diritto di intervenire considerando quei territori nella sua sfera di interferenza, essendo state entrambe sue ex-colonie. In Albania le forze armate italiane vanno a sostenere Berisha (il cavaliere, fresco di nomina italiana) cosicchè si prolungherà lo scontro popolare, che per cessare e far avviare la vita democratica e la ripresa sociale, invoca la caduta del tiranno. Ma le forze armate, e in particolare la Marina, hanno anche l'infame compito di tranquillizzare il circo politico italiano -nell'anno di Maastricht e delle elezioni- da una nuova ondata di immigrazione albanese.

L'ordine è stato tassativo. Al di là di come sia andata effettivamente la notte del 28 Marzo, l'ordine era di impedire nuovi sbarchi di profughi AD OGNI COSTO: Del resto, il blocco navale nel Canale d'Otranto è una vera e propria azione di guerra contro l'umanità. Le 89 vittime del "Venerdi Santo", le altre centinaia morte in quel braccio di mare alla ricerca di che sfamarsi, pesano sulla coscienza delle forze politiche italiane, le quali continuano a negare ogni attività di accoglienza e sono per la sola azione di repressione e respingimento dei profughi. Sull'immigrazione il Governo-Prodi ha la stessa mentalità poliziesca che fu di quello-Berlusconi. Fa schifo e ribrezzo questa classe politica che fa campagna elettorale sulla pelle degli Albanesi! Della crisi albanese portano gravi responsabilità i governi, i padroni, le banche italiane insieme al Vaticano. Hanno invaso l'Albania, sfruttando ovunque, esportando e replicando i peggiori vizi delle società occidentali: ora cercano di gettare la colpa sugli Albanesi vituperati e discriminati fino ad indurre fobia e persecuzioni nei loro confronti. La "missione" militare in Albania non trova alcuna giustificazione, non è voluta dal popolo insorto contro il tiranno; essa è un atto di sopraffazione coloniale, un intervento negli affari interni di un Paese. E' un atto contrario alla nostra Costituzione. Ci adopereremo perchè tutto ciò non avvenga, sostenendo invece tutte quelle iniziative che aiutino il popolo albanese a darsi una prospettiva di futuro in piena autonomia e nel segno della cooperazione sociale.

VIA IL BLOCCO NAVALE, PIENA ACCOGLIENZA DEI PROFUGHI. BASTA CON LA MILITARIZZAZIONE DELLA PUGLIA, CALABRIA, SICILIA. IL SUD NON E' IN GUERRA CON NESSUN POPOLO DEL MEDITERRANEO: VIA LE BASI N.A.T.O. DALLA NOSTRA TERRA.

Sollecitiamo i lavoratori ad essere partecipi della tragedia albanese con ogni mezzo, innanzitutto mobilitandosi contro l'avventura militare, respingendo il razzismo anti-albanese, sostenendo con sottoscrizioni ed accoglienza questi lavoratori, disoccupati e le loro famiglie. Partecipiamo il 6 APRILE A BRINDISI alla manifestazione di denuncia e di protesta contro il Governo-Prodi e l'intervento militare in Albania. Proponiamo che il prossimo 1° MAGGIO si svolga una grande iniziativa antimilitarista ed antirazzista di forte solidarietà con gli Albanesi, con gli immigrati a BRINDISI e nel SALENTO.

referendum popolari

13
APRILE

vota
NO

**alla svendita
delle aziende
comunali**

La giunta Rutelli vuole svendere e privatizzare le aziende comunali ACEA e Centrale del Latte. Questa scelta significa peggioramento dei servizi e della qualità dei prodotti, insicurezza per l'occupazione, aumento delle tariffe dell'acqua e energia elettrica, scomparsa del latte fresco e minori garanzie per la salute dei cittadini.

IMPEDIAMOGLIELO

vota
NO

**alla privatizzazione
dell'ACEA,
della Centrale del Latte
e di tutti i servizi
pubblici essenziali**

ACEA

Produce e distribuisce energia elettrica sulla metà del territorio comunale, si occupa della distribuzione e depurazione dell'acqua di tutta Roma, controlla l'illuminazione pubblica e la rete semaforica.

Oltre a gestire questi delicatissimi ed essenziali servizi occupa 4000 lavoratori e soprattutto ha portato per il 1995 nella casse comunali 140 miliardi di utili da reinvestire nei servizi cittadini.

CENTRALE DEI LATTE

Dal 1954 è azienda municipalizzata e oltre a garantire la qualità del prodotto, ha sempre svolto il ruolo di calmiera del prezzo fornendo un prodotto delle campagne laziali ad un costo accessibile a tutti i cittadini.

Dopo Chernobyl solo la Centrale di Roma distrusse tutta la produzione inquinata per garantire la qualità del latte nonostante il danno economico.

Un privato non avrebbe mai preso una simile decisione; ed infatti nessuno lo ha fatto.

Non impoveriamo la città

PRIVATIZZANDO le ricchezze collettive.

L'investitore privato non ha obblighi sociali e come mostra l'esperienza di altri paesi la privatizzazione ha come inevitabili e verificati risultati il peggioramento del servizio, soprattutto per le fasce sociali più deboli, e l'aumento delle tariffe per garantire i profitti e non l'utenza.

**Manteniamo
l'ACEA
e la
Centrale
del Latte**

PUBBLICHE!

